

Mario ci hai lasciato sempre più soli.

Convinti però di quanto sia rara l'acutezza e la coerenza da te professata in ambito critico-culturale. Omettendo qualsiasi forma di esibizionismo. Restando freddo e misurato sapevi affrontare l'argomento più scottante, senza andare su di giri. La tua era la preparazione del saggio.

La tua aria sofferta sapeva di convinzione che le consapevolezze derivino da una partecipazione non da divo o da capo schiera, ma da attento osservatore di ogni fatto culturale, da attento uomo di pensiero che non viene a patti. Preferendo confermare da scrupoloso testimone di un tempo ormai falso e corrotto.

Da uomo senza certezze, rimasto fino alla fine a testimoniare la resa di una

società bacata, hai salvato dalla contaminazione tanti esempi di coerenza di personaggi compromessi con la cura dell'analisi da proporre nelle varie forme culturali che praticavi.

Per queste qualità, come si fa, riferendoci a te, a parlare di faziosità o di pessimismo spietato? La tua riserva di fondo derivava dal fatto che difficilmente ti sentivi di giustificare mediocri e scalzacani.

Gli autori da te trattati restano il fior fiore di un mondo da salvaguardare. Senza facilitazioni o inutili esaltazioni.

La tua parola, pur nella difficoltà dei tempi logori e spietati, sembra ricordare quanto sia stato proficuo saper distinguere tra cialtroni e materie da approfondire.

Un'illusione o una consapevolezza?



Da destra, Mario Lunetta, Gualtiero De Santi e Velio Carratoni durante una presentazione a Roma della rivista "Fermenti"

*Velio Carratoni*